

## SCHEDE E SPUNTI

---

### A PROPOSITO DI UNA BIBLIOGRAFIA

La rivista « History and Theory », tanto benemerita degli studi di filosofia della storia, e anche degli studi vichiani (l'importante saggio di Leon Pompa, *La scienza di Vico*, ivi pubblicato nel 1971, è stato tradotto nel fascicolo precedente di questo « Bollettino »), dedica il fascicolo supplementare del 1972 a una *Bibliography of Works in the Philosophy of History, 1500-1800*, curata da Astrid Witschi-Bernz. Nulla di più facile, e in fondo di più ozioso (e sciocco) del segnalare le omissioni di una bibliografia, alla quale, invece, bisogna essere sempre grati per le schede che ci offre, nella consapevolezza delle immancabili lacune. Il sussiego bibliografico è sempre la più fastidiosa e vana delle forme della *Charlataneria eruditorum*, per usare l'espressione del celebre Mencken. Per questo, all'Autrice che ci avverte subito che nessuna impresa del genere è definitiva ed esaustiva, e che tutte sono, per definizione, selettive, noi rendiamo senz'altro grazie per quel che ci dà. Che poi i criteri della sua scelta — che si deve supporre ci siano stati — risultino chiari, non potrebbe dirsi onestamente, e neppure che riescano illuminati dall'esecuzione, o dalle pur apprezzabili pagine del saggio che accompagna la bibliografia stessa: *Main Trends in Historical-Method Literature: Sixteenth to Eighteenth Centuries* (anche qui perché non ricordare, p. 53, n. 7, oltre al libro del Maffei, del 1897, la recente opera del Cotroneo, *I trattatisti dell' « Ars historica »*, Napoli, 1971?).

Comunque, rimandando ad altra sede non poche questioni importanti su cui, forse, si sorvola troppo rapidamente (filosofia della storia, per esempio, o metodologia della storiografia?), non si può fare a meno, qui, di rilevare la totale assenza del nome di Vico (mentre compaiono il De Soria, che probabilmente ha il solo merito di avere ispirato un saggio di Gentile messo in rilievo altra volta da « History and Theory », e il De Giorgi Bertola). D'altra parte conviene aggiungere che Vico è in buona compagnia; per fare solo due nomi del Settecento, sono completamente assenti, se non mi sono sfuggiti, Herder e Kant. Dello stesso Voltaire compare, per il 1765, *La philosophie de l'histoire par feu M. l'abbé Bazin*, ma non, stranamente, *l'Essai sur les mœurs et l'esprit des nations* (dopo che era stato registrato il *Discours* di Bossuet). O forse *l'Essai* di Voltaire è stato escluso proprio perché al benemerito quanto illustre editore René Pomeau era sembrato contenesse (probabilmente a torto) molte analogie con Vico (Paris, 1963, vol. I, p. xxxiv)?

E. G.